

POTENZA - Nuove denunce sulla situazione del « Don Uva »

ALLO PSICHIATRICO MA ANZI UTILIZZATI COME FACCHINI

Un documento della Federazione del PCI sulla drammatica situazione nell'ospedale dopo il decesso di una ricoverata. Largo uso di psicofarmaci e frequente ricorso al letto di contenzione - Chiesto l'intervento della Provincia



L'ingresso dell'ospedale psichiatrico di Potenza

Nostro servizio

POTENZA, 4. Ancora notizie allarmanti sulla condizione umana dei ricoverati e sulla situazione sanitaria dell'ospedale psichiatrico « Don Uva » di Potenza. Dopo le vicende dei giorni scorsi la opinione pubblica segue con viva attenzione tutta la vicenda. E' in atto una vera e propria mobilitazione popolare da parte delle organizzazioni sindacali, degli organismi democratici di massa, dei partiti politici costituzionali — per conoscere la verità e intervenire, subito.

Da una parte della Provincia della « Casa Divina Provvidenza » si tenta di mettere a tacere tutto e si arriva addirittura a minacce di querela. La segreteria della Federazione del PCI di Potenza ha emesso un documento e, unitamente alla commissione di studio, ha chiesto di consigliare alla Provincia ha denunciato la situazione in atto presso l'ospedale psichiatrico di Potenza con particolare riferimento alle notizie riferite dai sindacati e dalla stampa circa le condizioni dei ricoverati e dei lavoratori dipendenti in ordine alla manutenzione, all'assistenza, all'uso di psicofarmaci, al persistente ricorso al letto di contenzione oltre che al ricorso ai ricoveri preventivi che vengono utilizzati in lavori di facchinaggio e di fatica, con una retribuzione irrisoria e con esposti a notevoli rischi per la propria incolumità fisica. Tale pratica, spacciata per ergoterapia, aggrava notevolmente le condizioni di salute dei ricoverati.

Questa situazione — a giudizio del PCI — deve essere modificata radicalmente attraverso l'utilizzazione della moderna terapia riabilitativa e con il rafforzamento qualificato della struttura sanitaria. Tutto ciò all'interno di una linea strategica mirante al superamento di ogni tentativo per spostare l'assistenza socio-sanitaria sul territorio e quindi all'interno delle unità sanitarie territoriali. Tal processo, portato avanti gradualmente, necessita di una presa di coscienza delle forze politiche democratiche e quindi dell'attuazione di una politica di sviluppo e di prevenzione e del reinserimento sociale dei pazienti. « I comunisti proseguono il documento — ritenendo non più rinviabile la attuazione di quanto concordato a livello di intersindacato di trecento chilometri. La linea dunque va potenziata, ristrutturata, e conseguentemente gestita come una struttura pubblica che può servire al turismo e non come un ramo secco » da tagliare ad ogni costo.

E' l'unico collegamento fra Trapani e Agrigento

Il trenino serve ancora

La ferrovia ha deciso di interrompere le corse da Castelvetrano a Porto Empedocle. I sindacati accusano l'azienda di aver fatto « morire premeditalmente » la linea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Tutti i sindacati del Trapanese e dell'Agrigentino, riuniti a Castelvetrano nei giorni scorsi, hanno detto no alla chiusura dell'ultima linea ferroviaria a scartamento ridotto esistente in Italia decisa con un vero e proprio colpo di mano dalla direzione compartmentale delle ferrovie di Palermo.

La linea è la Castelvetrano-Porto Empedocle. Sono appena 140 chilometri che fino a qualche anno fa il « trenino » aveva percorso un tratto di 25 chilometri all'ora, svolgendo tra le agavi e i fichi d'India di Selinunte e Belle Mare e attraversando per mille metri su per l'altopiano di Montallegro e Siculiana.

Oggi le vaporelle sono state messe in pensione e per i pochi treni viaggiatori restano utilizzate piccole automotrici a nafta, ma la velocità dei convogli è rimasta la stessa e ci vogliono sempre cinque ore per arrivare da Castelvetrano ad Agrigento. Adesso le ferrovie hanno deciso di tagliare quest'ultimo ramo secco. Non è forse un « ramo secco » una linea su cui viaggiano poche decine di passeggeri e per i quali la gran parte preferisce evidentemente, la strada a scorrimento veloce?

Certo, su questo piano strettamente aziendale non è facile dar torto alle ferrovie. Quello che gli amministratori comunali e i sindacati dei ferrovieri (lo SPI di Castelvetrano in testa) contestano alla azienda è l'aver fatto « morire » una linea « premeditalmente ». Trascurando la manutenzione, riducendo progressivamente il numero di treni, scaricandovi il materiale rotabile peggiore, destinato alla demolizione, la linea Castelvetrano-Porto Empedocle è l'ultimo tratto della rete scartamento ridotto che nei primi anni del secolo collegava tutti i centri della Sicilia centrale, in particolare i comuni zolfiferi della provincia di Agrigento e di Caltanissetta. Addirittura le stazioni di sosta erano state costruite agli imbocchi delle miniere per permettere il carico del minerale che veniva trasportato al porto di Palermo seguendo la stessa linea.

Roba d'altri tempi, si potrebbe dire. Ma appunto per questo l'ultimo trenino della Sicilia non deve essere soppresso. Può diventare — so-

stengono i sindacati e i sindacati — una linea turistica e sanitaria. Infatti centri come Selinunte, Caltocia Eraclea, Eraclea Minore, Belle Mare, Punta Piccola, Falconara Marittima. Esso è inoltre (non bisogna dimenticarlo) l'unico mezzo di comunicazione tra la provincia di Trapani e quella di Agrigento. Soppressa la linea a scartamento ridotto un trapanese che vorrà raggiungere Agrigento, dovrà prima andare a Palermo e da qui attraversare tutta la Sicilia fino a destinazione. Insomma un giro di trecento chilometri. La linea dunque va potenziata, ristrutturata, e conseguentemente gestita come una struttura pubblica che può servire al turismo e non come un ramo secco » da tagliare ad ogni costo.

CAGLIARI - Interrogazione del PCI

Chiarezza sull'ospedale civile e su Villa Verde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha formalmente chiesto che l'assessore alla Sanità, il dr. Antonio Melis, riferisca alla Commissione consultiva competente sulla situazione dell'ospedale civile di Cagliari e alla clinica Villa Verde.

A proposito dell'ospedale civile il gruppo comunista chiede che l'assessore riferisca sulle responsabilità politiche che hanno consentito l'esercizio del complesso nonostante le condizioni di insalubrità accertate dalla commissione tecnica regionale subito dopo l'annunciata chiusura e l'avvio di licenziamento a tutto il personale.

Per quanto riguarda la situazione di Villa Verde il gruppo comunista chiede che l'assessore riferisca sulle responsabilità politiche che hanno consentito l'esercizio del complesso nonostante le condizioni di insalubrità accertate dalla commissione tecnica regionale subito dopo l'annunciata chiusura e l'avvio di licenziamento a tutto il personale.

palto per le attrezzature del nuovo nosocomio, nonché sulla azione che si intende svolgere per portare l'ente ad una gestione corretta e democratica.

Per quanto riguarda la situazione di Villa Verde il gruppo comunista chiede che l'assessore riferisca sulle responsabilità politiche che hanno consentito l'esercizio del complesso nonostante le condizioni di insalubrità accertate dalla commissione tecnica regionale subito dopo l'annunciata chiusura e l'avvio di licenziamento a tutto il personale.

Arturo Giglio

Dito nell'occhio

Secondo un classico poeta greco il carattere di un uomo è il suo stesso destino. Il fatto di ogni persona sarebbe, quindi, tutt'uno con la sua vita, le sue abitudini, con i suoi dizi, con la sua personalità.

I personaggi della Commedia danese, colti nella vita ultraterrena, sono come i dizi di questa espressione poetica di questa profonda intuizione.

Pensavamo a tutto ciò leggendo l'articolo di Ion Garzia a proposito della crisi al Comune di Cagliari. L'esperienza democratica non è un gioco di parole, ma è una scelta di vita, una scelta di una linea politica, una scelta di una linea politica.

Il momento autonomistico, la lotta popolare unitaria, le ultime consultazioni elettorali, hanno dato un'immagine della geografia politica del capoluogo sardo.

Tutti ricordano quando Garzia deteneva a Cagliari ogni tipo di potere: il potere come segretario della giunta municipale, il potere come presidente della giunta municipale, il potere come presidente della giunta municipale.

Il momento autonomistico, la lotta popolare unitaria, le ultime consultazioni elettorali, hanno dato un'immagine della geografia politica del capoluogo sardo.

L'esegeta peloso

I tempi, fortunatamente, sono cambiati. Lo stesso Garzia il 20 giugno è solito a Montecitorio non senza patemi d'animo, mentre nella città un tempo dominata da lui e dai suoi, il potere è verificato uno sconvolgimento profondo: ogni cento elettori oltre 30 votano comunista e quasi 50 votano a sinistra, mentre pochi punti separano ormai il PCI dallo scudo crociato. Ma non è solo questo che è di grande importanza — che ci interessa.

Pensavamo piuttosto a quella singolare obliquità del personaggio che la sua personalità: quella di interpretare, commentare e chiarire ogni scritto, parola o discorso che però possa portare acqua al suo mulino.

E quando poi capita che le altre informazioni non siano del tutto congruenti con lo scopo, l'arte della distorsione non costituisce mai una difficoltà insormontabile per chi è stato l'autore delle più fantasiose e romanzesche relazioni della storia del CIS. Ci dispiace rammentare alcuni strani commenti di Garzia della Bibbia e del

Vangelo in particolare: tutti stranamente accomodati con la pratica del potere democristiano e con il « divino » di portare i petroli e a sporcare il mare e ad innalzare i cattedrali nel deserto non certo per migliorare la condizione umana.

Ed ora rievco il nostro emendato alle prese con i discorsi di Garzia di Pico, di Andreotti e di Zaccagnini. Anche qui la scelta dei testi ed il commento sono sempre a senso unico: antidemocratici, antipopolari, conservatori e di destra, all'insegna dell'anticomunismo visceralmente del più rozzo e chiuso integralismo.

Per fortuna i tempi sono cambiati, on Garzia. Le grandi masse, i lavoratori e gli intellettuali hanno imparato a leggere e interpretare la realtà per proprio conto. Hanno imparato a cambiare.

Una brutta fine per gli interpreti pelosi! Ed un fatto è sicuro: al Comune di Cagliari, prima o poi, meglio prima che poi, dovranno tornare i cagliaritari. Le compradores, a torto!



Una manifestazione di viticoltori per lo sviluppo del settore

Dopo la protesta a San Giovanni di Ortona

Per la viticoltura abruzzese cinque obiettivi

Il blocco dei collegamenti ferroviari sulla linea Milano-Lecce è durato 8 ore

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 4. E' durata otto ore esatte, dalle 11 alle 18 di ieri, il blocco ferroviario della stazione di Ortona sulla linea Milano-Lecce deciso dai viticoltori della provincia di Chieti per protestare contro il decreto Marcora che limita la vinificazione dell'uva da tavola a 100 quintali per ettaro.

Ieri mattina alle ore 9 in piazza San Giuseppe di Ortona si erano radunati, dando vita a un'imponente manifestazione, circa 5.000 viticoltori per esortare il proprio malcontento in seguito al rifiuto del ministro di rievocare il provvedimento giustificato dall'osservanza degli « impegni comunitari » assunti dal nostro paese in base al relativo regolamento d'attuazione.

Il programma iniziale, che prevedeva un comizio nella piazza antistante il palazzo comunale, è stato però subito modificato perché una buona metà dei viticoltori convenuti a Ortona ha preferito « un'azione di occupazione pacifica », occupando la stazione ferroviaria e bloccando i binari fino a sera, provocando la totale interruzione del traffico ferroviario, con 25 treni fra merci e passeggeri costretti a restare fermi nelle stazioni di Pescara, Pescocostanzo, Torino di Sangro e

Vasta. Nonostante il cambiamento di programma, la manifestazione non ha fatto registrare incidenti, tanto che lo stesso sindaco di Bernabeco ha sottolineato il senso di civismo dimostrato dai manifestanti.

La « costituente contadina », che comprende Alleanza contadini, Unione contadini e Federmezadri, unitamente alla Coldiretti e agli organismi della CISA, e delimitando i contorni del problema, ha richiesto approntate in favore dei viticoltori nel corso di una riunione regionale svoltasi a Pescara: 1) pagamento immediato degli integrali e dei contributi per miliardi maturati da anni; 2) automatico rinvio nei pagamenti dei prestiti agrari a favore dei viticoltori; 3) revoca del decreto limitativo della vinificazione dell'uva «pergolone», considerando la possibilità di commercializzazione ma anche perché il provvedimento « che è stato preso alle spalle e contro i produttori » e le organizzazioni « non affronta i problemi di un nuovo regolamento CEE per la viticoltura; 4) viticoltura delle zone similari in tutte le zone colpite da calamità naturali; 5) varo di un disegno di legge entro il mese.

Franco Pasquale

IRSINA - Sempre più grave la situazione in cui versano i braccianti

Dal Comune un programma di interventi per scongiurare il dramma della disoccupazione

Entro i prossimi due mesi non sarà assicurato il lavoro nemmeno a quei braccianti che, in questi anni, sono stati occupati nei lavori di forestazione - L'esigenza di un più efficace funzionamento del collocamento

Dal nostro corrispondente

MATERA, 4. La situazione in cui versano i braccianti lucani è sempre più grave minacciata al posto di lavoro sono al centro dell'iniziativa politica e sociale del Comune di Matera, come dimostrano la stessa presa di posizione della Federbraccianti CGIL, della Flaba CISA e della UISBA UIL di questi ultimi giorni e le numerose assemblee di lavoratori che si vanno svolgendo in tutti i comuni minacciati dalla chiusura dei cantieri.

Tra gli interventi per opere pubbliche si fanno queste proposte:

E' necessaria una ristrutturazione del settore

Chiesto un piano di sviluppo per la bieticoltura pugliese

Occorre trasportare in altri zuccherifici almeno 2-3 quintali di bietole - Gli impianti per la trasformazione sono insufficienti - Chiesto l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 4. La situazione bieticola in provincia di Foggia è stata facendo sempre più grave. Sono necessari interventi urgenti per portare avanti il discorso della ristrutturazione del settore bieticolo e saccharifero. Su questa drammatica situazione l'Associazione bieticoltori di Capitanata, la Alleanza regionale contadini, l'Unione coltivatori italiani hanno chiesto alla Regione Puglia un intervento per affrontare i seguenti problemi:

1) Nel comprensorio in cui operano gli zuccherifici di Rignano, Inconata, Rendine e lo zuccherificio del Molise si prospetta una situazione bieticola di 15 milioni di quintali contro una capacità di trasformazione di 13 milioni di quintali considerando almeno 80 giorni di piena operatività, senza escludere che un eventuale esodo potrebbe portare alla distruzione di parte notevole del prodotto in campo. Di qui il problema urgente di trasportare in altri zuccherifici del centro Italia almeno 2-3 milioni di quintali di bietole. A questo preciso riguardo la Regione deve convocare con urgenza una riunione alla quale invitare le

CHIETI - Gravi i problemi da affrontare

Il sindacato discute sui servizi pubblici

Riaffermata la necessità della gestione diretta - Inaudita posizione della società privata del gas Camuzzi

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 4. Il primo settembre scorso, presso la sede dell'UIL di Chieti, si è svolta una riunione fra i responsabili di categoria della CGIL-CISL-UIL della zona di Chieti per esaminare la situazione dei servizi pubblici e sociali nella città. Gravi e numerosi si sono riconfermati i problemi connessi con i servizi di trasporto, con quello della distribuzione del gas ed il servizio di nettezza urbana.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, tenendo presenti tutti i singoli problemi creati dalle attuali gestioni, è stata riaffermata la necessità della gestione pubblica, quale « unico strumento per modificare radicalmente l'attuale stato di cose, sostituendo — come si legge in un documento unitario — al criterio del profitto, unica e ovvia motivazione della gestione privata, quello della soddisfazione delle esigenze collettive ».

« Le innumerevoli inadempienze di cui sono responsabili i gestori privati — continua il documento — si traducono in un inammissibile spreco di denaro pubblico e in onerose spese a carico dei singoli utenti, specie delle classi meno abbienti ».

Il servizio dei trasporti è, infatti, esercitato in maniera irragionevole, tanto da impedire di fatto che la maggior parte dei lavoratori se ne possa servire. Per quanto riguarda invece il servizio del gas, ci troviamo di fronte ad una situazione inaudita: il gestore privato, la società Camuzzi infatti, non solo si rifiuta di adeguare la rete di distribuzione alle richieste dei quartieri e dei singoli utenti, ma addirittura strumentalizza queste pressanti esigenze per ricattare il Comune sul piano dei prezzi, rivelando sempre più il suo carattere esclusivamente speculativo e parassitario per la realizzazione di un massimo profitto per l'impresa tradotto in peggiori condizioni per l'utente. Recentemente, infatti, è stato abolito il servizio di riscossione a domicilio delle bollette, per sostituirlo con il pagamento in banca, con maggiori spese a carico degli utenti.

I lavoratori del gas si sono battuti con fermezza per evitare nuovi disagi ai cittadini, ma la Camuzzi ha rifiutato ogni discorso, violando le stesse norme contrattuali in merito alla riorganizzazione del servizio.

Rivelati analoghi inconvenienti nel servizio di nettezza urbana, i sindacati hanno dichiarato lo stato di agitazione nella nostra città, rivendicando la realizzazione della gestione pubblica dei servizi.

E' necessario che la Regione si faccia carico di questi fondamentali problemi, verso adeguate misure: innanzitutto un intervento nei confronti del governo, affinché nel programma di sviluppo e ristrutturazione del settore bieticolo saccharifero, che è in via di elaborazione da parte del CEE, sia prevista la meridionale, sia per lo sviluppo industriale, dell'occupazione e del trasporto.

2) In questo contesto si fa più drammatico il contrasto fra lo sviluppo della cultura bieticola, che rappresenta un fatto di grande portata economica sociale, e la insufficienza delle strutture di trasformazione, che rischia di annullare l'espansione di una cultura decisiva sia per il ruolo che essa svolge per il rinnovamento della agricoltura meridionale, sia per lo sviluppo industriale, dell'occupazione e del trasporto.

Il momento autonomistico, la lotta popolare unitaria, le ultime consultazioni elettorali, hanno dato un'immagine della geografia politica del capoluogo sardo.

Tutti ricordano quando Garzia deteneva a Cagliari ogni tipo di potere: il potere come segretario della giunta municipale, il potere come presidente della giunta municipale, il potere come presidente della giunta municipale.

In secondo luogo il programma di sviluppo pugliese non può prescindere dal resto del meridione in cui sono create le condizioni per un importante sviluppo della bieticoltura.

Le organizzazioni della A.B.C. dell'Alleanza contadini e dell'Unione coltivatori sottolineano che sotto questo profilo di sviluppo cooperativo nella trasformazione, strumento capace di stabilire un rapporto armonico tra produzione, trasformazione e mercato dello zucchero.

f. p.

Roberto Consiglio

Saverio Petruzzellis